



La Gazzetta del Paeseello

Periodico di informazione, svago e cultura bornese a cura della Pro Loco

- E la chiamano estate... -

L'estate 2004 delude le aspettative, ma noi non ci scoraggiamo!

Sarà che tutti avevamo ancora negli occhi e nella mente l'estate del 2003, così calda, e lunga, e prodiga di turisti alla ricerca di refrigerio sui nostri monti, sarà che probabilmente ci aspettavamo qualcosa del genere anche quest'anno, ma la stagione appena trascorsa è stata per tutti certamente un po' deludente. Il tempo



instabile, la "congiuntura economica negativa", il famoso "effetto euro" che sembra non voler finire mai, hanno ridotto le presenze turistiche di un buon 20-30 per cento, e in paese c'è aria di preoccupazione...

Ma non lasciamoci prendere dall'inquietudine, la Gazzetta è qui per risollevare il morale della popolazione!

Innanzitutto ci torna utile il proverbio "mal comune, mezzo gaudio": pare che il fenomeno del calo turistico non interessi solo Borno, ma anche realtà ben più importanti, come la Costa Smeralda, Cortina, e addirittura Ossimo superiore!

Anche nei ceti più elevati della nostra società si nota una riduzione della spesa per le vacanze, e mai come quest'anno sulle inserzioni di vendita dei giornali si leggevano annunci tipo: "svedesi panfilo 16 metri", "cedesi attico a Courmayeur causa spese condominiali troppo eleva-

te"... di fronte a queste tragedie avreste il coraggio di lamentarvi?

Un'altro modo per non farsi prendere dallo sconforto consiste nel seguire uno dei consigli che mi ha sempre dato la mia mamma: cercare ovunque il lato positivo delle cose.

In questo caso possiamo trovarne diversi, e vorrei provare ad elencarveli:

a) **acqua in abbondanza**: vi ricordate l'anno scorso quanta ansia per la mancanza d'acqua? I pesci morivano di sete, sembrava addirittura che le mucche dovessero scendere dalle malghe perché in montagna non c'era da bere, senza contare i disagi dei nostri appartamenti, quando veniva a mancare l'acqua magari nel bel mezzo di un sano bidet! Quest'anno il maltempo ci ha (a modo suo) graziati, dandoci acqua corrente in quantità e annaffiando a dovere orti e giardini, per la felicità degli agricoltori.

b) **parcheggi liberi**: quest'estate, a parte forse le due settimane a cavallo di ferragosto, l'annoso problema dei parcheggi non si è quasi presentato, e abbiamo potuto tranquillamente mettere la macchina sotto casa senza girovagare sacramentando alla ricerca di un posto auto... sapete che guadagno per la salute?!

c) **più tempo libero**: niente superlavoro

quest'estate per gli operatori economici bornesi, che hanno potuto dedicare qualche ora in più alla famiglia, e non arrivare stressati alla fine della stagione...

Lo so, mi sto un po' arrampicando sugli specchi per tirarvi su di morale, e magari qualcuno potrebbe prendersela perché, come già qualcuno ci ha fatto notare, "non si scherza su queste cose!", ma credo che non sarà certo piangendoci addosso che risolveremo una situazione che ha del preoccupante, e un po' di sana autoironia non ha mai fatto male a nessuno.

Facciamo un sorriso e diamoci da fare, non potremo certo cambiare le condizioni meteorologiche, ma forse possiamo fare qualcosa per migliorare il nostro paese, in attesa che il sole torni a splendere.

F. S.

Pro Loco Borno
Palazzo Comunale
25042 Borno (BS)
Tel 0364 41022
e-mail prolocoborno@libero.it

Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

Per il Comune:

- Paolo Corbelli
- Guglielmo Arici
- Eugenio Rivadossi

Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

La Gazzetta del **P**aesello

Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Luca Ghitti - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bortolo Baisotti - Severino Moreschi - Gianfranco - Michele di Pasqua - Mario Gheza - Claudia Venturelli - Sandro Gesa - Osvaldo Zambotti - Alberto Conte

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

Sommario

NUMERO 02 SETTEMBRE 2004



- | | |
|--|--|
| 3 A proposito di... | 16 I milanes i laga de töt en del bosc |
| 4 Tempo di transumanza | 17 Antichi sapori |
| 6 Made in Borno | 18 Scapoli irresistibili! |
| 7 Borno, estate e... | 19 La scuola di Karate di Borno |
| 8 La fiacolata:
il piacere di esserci. | 20 Calciatori unitevi, si riparte! |
| 10 Sogno di una notte
di mezza estate | 21 - L'angolo del pescatore
- In margine alla 42° edizione
del torneo di tennis |
| 11 Viaggio nella memoria:
Il parco della Villa Guidetti | 22 Te la dó me l'Inghiltera! |
| 12 El nos dialet
La biblioteca di Borno | 23 ...Come si cambia, per non
morire... |
| 13 Un'autostrada a Borno? | 24 Botta... |
| 14 Pensieri in vacanza | 25 ...e risposta! |
| 15 Erbe in pillole | 26 Facciamo "ila" |

Un grazie a tutti i nuovi Soci Pro Loco! Siamo arrivati quasi a quota 300 iscritti (il doppio dell'anno scorso!) grazie al nostro appello e alle iniziative estive riservate ai soci, soprattutto "Bimbi in giostra". Ma non basta: come avete visto continuiamo a distribuire gratuitamente la Gazzetta, la quale purtroppo ha dei costi! Se il nostro giornalino vi piace e volete che continui a circolare dateci una mano e, se non lo avete ancora fatto, diventate anche voi Soci Pro Loco!

Precisazione sulla poesia "Borno e i forestieri"

Nel numero scorso abbiamo pubblicato in ultima pagina, oltre alla poesia "Villeggiatura a Borno" di Giacomo Magnolini, la satira "Borno e i forestieri", di tale Gino Ravaglia, non immaginando neanche lontanamente di scatenare un vero putiferio.

Forse avremmo dovuto specificare di aver trovato la suddetta nella raccolta "Rime e satire bornesi" di Giacomo Goldaniga, e che l'anno 1977 si riferiva alla data di pubblicazione, e non alla nascita dell'autore, fatto sta che qualcuno se l'è presa, e non poco!

Alcuni operatori l'hanno trovata un'ottima scusa per non versare il contributo alla Pro Loco per le manifestazioni e addirittura una commerciante, tra l'altro non bornese, ci ha minacciato di denuncia per aver pubblicato un così ingiurioso attacco nei confronti dei nostri compaesani.

Ora, vorremmo che fosse chiaro questo: noi non conosciamo il signor Gino Ravaglia, a patto che sia ancora tra noi, e certamente non condividiamo

quanto da lui espresso nella sua poesia, semplicemente ci sembrava equo e divertente mettere fianco a fianco due opinioni (peraltro di qualche decennio fà) completamente opposte riguardo l'immagine del nostro paese e dei suoi abitanti.

Il fatto di aver subito critiche così negative ci fa pensare che forse il Ravaglia non ha poi tutti i torti se qualcuno, invece di riderci sopra, si è sentito punto sul vivo...

Comunque, come al solito, la polemica si è svolta in ambito bar e dintorni, e l'unica persona che ci ha mandato una replica scritta è proprio un "milanés", turista storico di Borno: la pubblichiamo nell'ultima pagina.

Per finire: ci scusiamo se abbiamo urtato la sensibilità di qualcuno, ma il nostro spirito è questo e non cambia, e se pensate che pubblicheremo solamente articoli "politically correct" vi sbagliate di grosso...

La redazione



Finalmente sfatato un mito!!!

Vi ricordate le polemiche riguardo il fatto che il primo premio della sottoscrizione a premi della Pro Loco veniva sempre vinto da un Bornese?

Beh, effettivamente quando qualche anno fa lo vinse Osvaldo, il venditore di tagliandi più proficuo che ci sia (quest'anno ha venduto più di 3.000 biglietti), il sospetto (chiaramente infondato) di "gabola" si era insinuato anche nelle menti meno diffidenti...

Comunque sembrava una maledizione: forse dovuto al fatto che, effettivamente, i bornesi acquistavano più biglietti, il primo premio andava sempre a un "indigeno", con inevitabile strascico di polemiche. Da qui la decisione della Pro Loco di allora di abbandonare la tradizionale sottoscrizione estiva.

Ma noi siamo temerari, e abbiamo voluto sfidare la dea bendata, augurandoci per par condicio (e per evitare ulteriori critiche) che stavolta vicesse un villeggiante.

Bene: la fortuna ha arriso alla famiglia Cornali di Asola (MN) qui ritratta con l'ambito premio.

Comunque anche i bornesi hanno avuto la loro parte, primo fra tutti Giambi "Tesoro" che ha vinto l'abbonamento stagionale della funivia, e qualche maligno ha detto che se dovesse cadere sciando non si farà certo male, col fondoschiava che si ritrova...

Comunque rinnoviamo il nostro grazie ad Osvaldo per l'impegno nella vendita dei biglietti, e un ringraziamento particolare va anche ad Annamaria del CAI, per aver magnificamente confezionato i premi in palio.

Tempo di transumanza

Si chiude, con la festa della Transumanza, il carnet di appuntamenti estivi della Pro-loco di Borno.

Si terrà il 25 e 26 di settembre presso il Piazzale della Dassa l'ormai abituale appuntamento con la festa della Transumanza; una manifestazione che segna la fine dell'estate e l'inizio, ormai imminente, dell'autunno.

Letteralmente la parola transumanza significa "pastorizia trasmigrante"; nulla a che vedere però, con la pastorizia nomade, cioè senza fissa dimora, e nemmeno con la pastorizia stanziale, ossia quella con un'unica dimora. Nata in un periodo molto lontano (si parla addirittura di periodo olocenico), la transumanza viene considerata come una tra le più antiche attività dell'uomo economico; si pensi che già gli antichi romani consideravano la pastorizia un'attività nobile e redditizia.

Un'attività che ha ispirato, nei secoli scorsi, poeti di rilievo internazionale come D'Annunzio nella sua lirica "I Pastori", ma anche poeti forse meno conosciuti, ma altrettanto rilevanti, come Francesco Cocco, che nel 1998, a testimonianza di come la transumanza sia un'attività ancora molto rilevante, si è soffermato proprio sull'attività dei pastori "migratori" in una sua poesia intitolata, appunto, "Transumanza".

Nei testi, la pastorizia trasmigrante, viene collocata soprattutto nell'Italia centro-meridionale, dove il freddo autunnale costringeva greggi e pastori a scendere nelle pianure circostanti, che venivano abbandonate per fare ritorno alla frescura primaverile dei monti, solo in primavera.

Una tradizione che si tramanda da secoli e secoli, da generazioni e generazioni, dunque, ed una tradizione che Borno ha saputo riscoprire grazie al sempre maggiore interessamento di residenti e villeggianti.

La manifestazione è giunta quest'anno alla sua ottava edizione, ed insieme all'iniziativa intrapresa anche quest'estate "stalle aperte", ha consentito di riscoprire attività inerenti alla pastorizia e all'allevamento che sembravano essersi perdute con gli anni e l'avvento delle nuove tecnologie.



Un momento della Transumanza del 2003. A sinistra si può riconoscere Diego Lenzi, ex-presidente della Pro loco, anche quest'anno organizzatore dell'evento.

Nonostante il nuovo mondo, definito "globale", l'attività di pastori e allevatori, non è andata in pensione. Tra le nostre montagne, infatti, antiche attività come, appunto, quella della transumanza, sono ancora in auge. Sono ancora numerosi, infatti, i pastori che con l'avvicinarsi della primavera trasferiscono greggi e "addetti ai lavori" sugli alti pascoli dai quali discendono proprio in occasione della festa che la Pro-loco di Borno ha, da qualche anno a questa parte, deciso di dedicargli.

Un'iniziativa, questa, atta a rivalorizzare antichi mestieri ed antiche culture perse per strada, ed un'occasione per concludere in festa un calendario di manifestazioni che, dal 27 settembre in poi, resterà solo un bel ricordo.

Claudia Venturelli

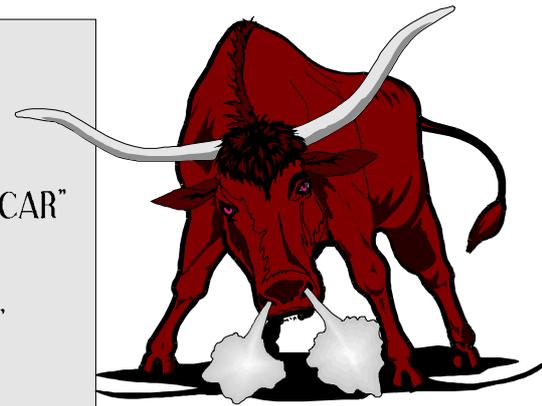
Un ringraziamento a Roberta Lara Martinelli, che ci ha fornito la sua tesina di maturità relativa proprio alla transumanza, da cui abbiamo tratto spunti e notizie interessanti per questo articolo.

VIII FESTA DELLA TRANSUMANZA

25 e 26 settembre 2004

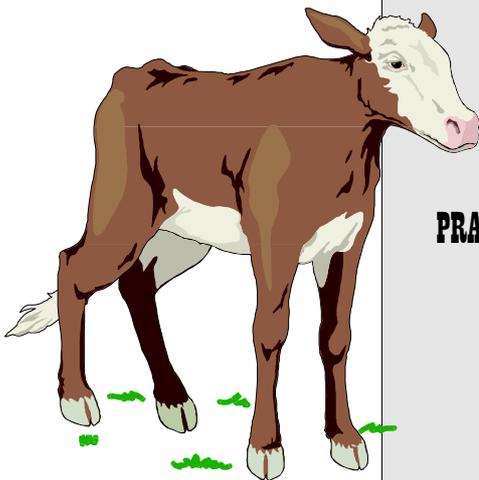
PROGRAMMA DI SABATO 25

- ore 10.00: APERTURA DEGLI STANDS AL PIAZZALE DELLA DASSA
ore 15.30 : PER BAMBINI E ADULTI "UN GIRO CON IL CAVALLO DI OSCAR"
E DIMOSTRAZIONE DELLA FERRATURA DEI CAVALLI
ore 16.00 : APERTURA DELLO STAND GASTRONOMICO CON STRINU',
FORMAGGIO ALLA GRIGLIA E VIN BRULE'
ore 16.30 : INIZIO DELLA COTTURA DEL TORO ALLO SPIEDO
dal pomeriggio : **TORO MECCANICO AL PATTINAGGIO
CON GARA FINALE IN SERATA**



PROGRAMMA DI DOMENICA 26

- ore 8.00 : SISTEMAZIONE DEL BESTIAME NEGLI APPOSITI REPARTI
ore 9.00 : VIN BRULE' E CAFFE' DELLE PEPPINE
ore 10.10 : INIZIO DELLA SFILATA DEL BESTIAME (via Calamè',
via Fonte Pizzoli, piazza Umberto I, e via V. Veneto)
ore 11.30 : DON GIUSEPPE BENEDIRA' IL SALE E IL BESTIAME
PRANZO: (TORO ALLO SPIEDO, CONTORNO, POLENTA, VINO O BIBITA) A € 11,00
ore 14.00 : GARA DELLA MUNGITURA E PREMIAZIONE
ore 14.30 : "PIRO E LA CAGIADA"
ore 15.00 : ESTRAZIONE NUMERI DELLA SOTTOSCRIZIONE A PREMI
ore 15.30 : PESATURA DEL VITELLO
ore 16.00 : PREMIAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE PARTECIPANTI



Transumanza

El ghé semper argü che 'l dis:
"Ardé ho che muntù de boàsa,
de zo 'n font al país
fin so 'n sima, a la Dasa."

G.

LA MANIFESTAZIONE SI TERRÀ ANCHE IN CASO DI PIOGGIA
Si ringraziano per la collaborazione la Protezione
Civile, il Gruppo Alpini, e LO SPONSOR UFFICIALE:

ISEO SERRATURE

Il sole in tavola: il piacere di gustare un 'alternativa



Via V. Veneto, 62 BORNO

Mozzarelle fresche, burrata, taralli, cime di rapa sott'olio, dolci di mandorla: ma dove siamo, lo stivale si è forse capovolto? Ma no! Semplicemente un pugliese doc ha deciso di *importare* i prodotti tipici di Puglia e Calabria che, grazie ad un nuovo negozio chiamato "Il sole in tavola", hanno raggiunto il nostro altipiano.

Ce n'è davvero per tutti i gusti: il dolce, il salato, e il piccante, ci sono i legumi sapientemente miscelati per cucinare delle squisite zuppe, c'è l'olio extra vergine con vari gusti a seconda del piatto di cui deve esaltare il sapore. Ci sono le focacce da scaldare in forno, salumi calabresi e quello da spalmare (chi l'ha provato dice che è sublime sulla pizza). E che dire delle passate di pomodoro e dei sughetti che solo la vera cucina mediterranea sa proporre?

Quella che Michele Nitti ci propone è certamente una sana e appetitosa alternativa alla nostra cucina montana, così ricca e saporita. Andate a visitarlo questo grazioso negozietto, Michele sarà lieto di offrirvi dei piccoli assaggi e consigliarvi per il meglio.



Andreoli Calzature cessa l'attività

Nel ringraziare la gentile clientela, **Andreoli Calzature** rende noto che, a causa della chiusura del negozio per cessata attività, in occasione della Festa della Transumanza sarà presente con il proprio stand per proporre le ultime grandi offerte a prezzi veramente interessanti. Inoltre, per tutto il mese di settembre grandi sconti all'interno del negozio.

Non lasciatevi scappare l'opportunità di acquistare calzature firmate di primissima qualità!



Via V. Veneto, 95 BORNO

Borno, estate 2004 e...

... tante proposte, tanta voglia di fare, anche con poco, tanto entusiasmo in chi ha partecipato alle varie iniziative e soprattutto tanti incoraggiamenti da parte di turisti e no, a continuare su questa strada. Grandi e piccini, appassionati di storia, natura o semplicemente gente interessata alle novità ci invitano a proseguire, più motivati che mai, in questa "avventura" di valorizzazione del nostro bel paese. Che sia questo il turismo del futuro?

Stalle Aperte



Corso di cucina



Un turismo che vuole conoscere, che vuole scoprire, creativo e stimolato ad andare oltre l'ennesima vasca in via Vittorio Veneto. Certo un turismo così esige sinergia e collaborazione perché, come dicevano i nostri nonni, è l'unione che fa la forza!!!

Elena

Serata micologica



Laboratorio per bambini



La fiaccolata di S. Fermo: il piacere di esserci

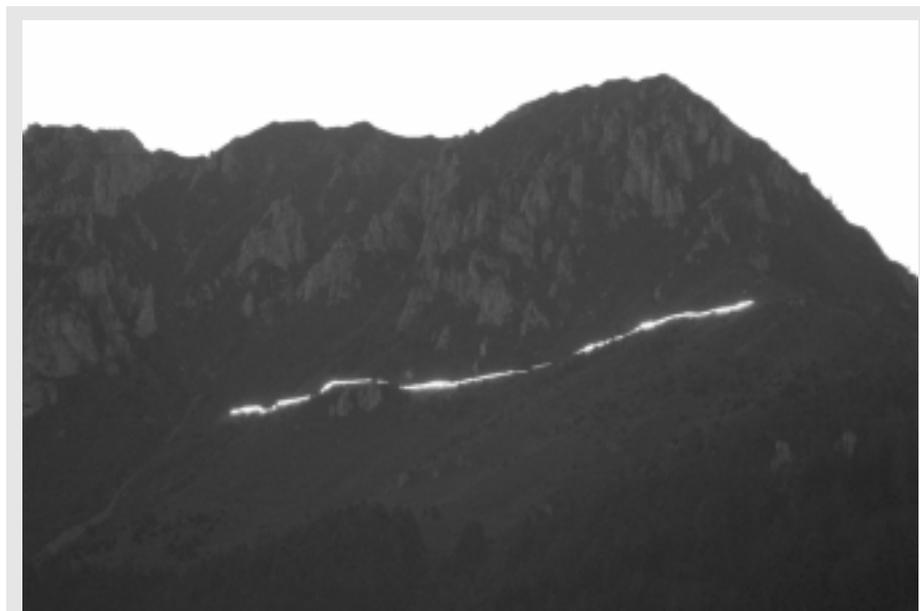
Non conoscevo Borno, pur frequentando da molti anni la Val Camonica.

L'occasione mi fu data dall'invito di un amico, profondo conoscitore dei luoghi, che qui vive per la maggior parte dell'anno pur non essendo Bornese (prima o poi gli sarà conferita la cittadinanza onoraria per l'affetto che nutre per questa terra).

Arrivai quindi a Borno per la prima volta il 9 agosto del 2001, all'indomani della Festa di San Fermo, Patrono della Cittadina, festa che come ogni anno si conclude con una fiaccolata notturna tra i monti, dal Santuario di San Fermo (quota m. 1.850) fino alla piazza nel centro del Paese (quota m. 900).

Ovviamente il mio amico, come sempre, aveva partecipato all'evento che mi descrisse con dovizia di particolari; l'itinerario, le difficoltà, la fatica, il cammino nella notte alla luce delle torce, l'atmosfera, in definitiva, concluse, ***dovresti provare il piacere di esserci.***

Fu talmente convincente che decisi di partecipare anch'io l'anno successivo. E così fu.



La fiaccolata vista da Borno lungo il "Sentiero Alto"

L'anno successivo pertanto in quel periodo tornai a Borno. Non mi soffermo volutamente su quanto sia gradevole il Paese ed i suoi dintorni, magari ci sarà altra occasione, voglio qui riferire solo della Fiaccolata di San Fermo e del ricordo che ne ho serbato.

Ritornando quindi al discorso, giunsi a Borno con alcuni giorni di anticipo, anche per fare qualche passeggiata preparatoria. Il mio amico aveva predisposto tutto al meglio.

Arrivò finalmente il gran giorno.

Nel primo pomeriggio il nostro gruppo, cinque o sei persone, per lo più escursionisti della domenica equipaggiati come da

istruzioni ricevute dai veterani, colazione al sacco compresa, si mise in cammino per raggiungere il Santuario, stima prevista: 3 ore di salita.

Arrivammo assai più tardi rispetto all'ora programmata e più affaticati del previsto in quanto fummo capaci di complicarci la vita scegliendo un itinerario diverso, suggerito non si è mai capito bene da chi, che risultò più lungo e difficoltoso. Comunque arrivammo.

Mi colpì la gran moltitudine di persone di tutte le età, compreso molti piccoli bambini, una moltitudine allegra, festosa, vociante, che attendeva il tramonto nella grande

verde radura antistante il Santuario.

Al calar del sole venne acceso un grande falò e contemporaneamente in tutta la valle, lontano, altri fuochi si accesero, una vista molto suggestiva. Mi fu spiegato che leggenda vuole che San Fermo comunicasse in tale modo con i suoi fratelli lontani nella valle.

L'atmosfera di colpo diventò magica, le ombre della notte si allungarono in cielo, ed al chiarore dell'imbrunire si sostituì il buio della notte. L'aria era fresca, molto piacevole.

Ognuno accese la propria torcia al fuoco del falò, ed il prato festoso e colorato di poco prima divenne una distesa buia e silenziosa di tanti piccoli fuochi.

Ordinatamente, da questo mare di piccoli fuochi, cominciarono a dipanarsi due file. I montanari più esperti prendevano un sentiero più alto lungo il costone della montagna, tutti gli altri quello più basso, più facile e diretto.

A circa metà strada le due file si ricongiunsero per proseguire tutti insieme verso Borno. Già lungo la strada ebbi modo di apprezzare la partecipazione ed il coinvolgimento della gente tutta, dalle rare case che si incontravano cammin facendo venivano offerti generi di conforto ai "fiaccolanti", voglio citare, ad esempio, la generosità della famiglia Avanzini che ogni anno allestisce, dinanzi la propria casa, un vero e proprio "punto di ristoro" offrendo in gran quantità tranci di cocomero e vino caldo.

Arrivati in paese fummo accolti tra due ali di folla che ci tributava applausi qua-

si fossimo eroi di ritorno da chissà quale impresa.

In piazza, sul sagrato davanti la chiesa, in un enorme braciere veniva gettato il residuo delle torce. Così anch'io feci. Ero orgoglioso di me stesso, avevo dignitosamente portato a compimento l'impresa.

Avevo camminato, sulla strada del ritorno, per circa tre ore, quasi trascinato da un fiume di gente sconosciuta prima di allora e che sarebbe ritornata tale finita la festa, ma con la quale, durante il percorso, in quelle poche ore, si era immediatamente stabilito un rapporto di confidenziale amicizia.

Alla fine di tutto compresi meglio l'entusiasmo del mio amico, nel suo racconto dell'anno prima, quando aveva concluso dicendo...in definitiva **dovresti provare il piacere di esserci**.

Alberto Conte



Gli amici del C.A.I., stanchi ma felici dopo la giornata intensa, chiudono la fiaccolata 2004.

Sogno di una notte di mezza estate

Per chi come me frequenta Borno da decenni, Villa Guidetti ha da semprerappresentato qualcosa di magico e di misterioso. Ricordo le leggende che circolavano tra noi ragazzini su gnomi, fate e streghe che la abitavano e che apparivano nelle notti d'estate solo a pochi eletti ; ero affascinato da queste storie e passando vicino al parco che lo circonda, buttavo lo sguardo all'interno sperando d'intravedere queste magiche figure. Con il passare degli anni gnomi streghe e fate se ne sono purtroppo andati ma una sera d'Agosto, passeggiando davanti a Villa Guidetti, ho sentito una strana musica che usciva dal parco. Sono entrato titubante e passando attraverso due ali di gente seduta sotto le fronde degli alberi secolari, in fondo al viale che conduce alla villa ho visto un pianoforte, un saxofono, una batteria e attorno a loro dei musicisti: una vera e propria DIXIELAND JAZZ BAND. Mi hanno passato la locandina del concerto e ho scoperto che la Band faceva da colonna sonora ad un recital ispirato all' antologia di poesie di Spoon River del poeta americano Edgard Lee Master. Il narratore, Giuseppe Negretti, con la sua



voce profonda e greve, ne ha riproposto i brani più significativi accompagnato da una musica ora scatenata, ora malinconica, riportandomi come se fossi su una macchina del tempo, all' America degli anni venti, l'America di New Orleans, l'America in bianco e nero. Non nascondo che quando la Band ha accennato al brano "What a Wonderful Word" ho sentito dei brividi percorrere il mio corpo rivivendo emozioni che solo il grande Louis Armstrong ha saputo trasmettere alla mia generazione. E' stata una serata incredibile, magica, tanto che per un attimo ho creduto che le leggende su Villa Guidetti fossero vere.

Spero che questo non sia solo un episodio illuminato, ma che si ripropongano altri eventi di questo livello; io non me ne andro' mai da Borno, le mie estati le passerò sempre qui sperando di ricordarle e raccontarle non solo per la meraviglia dei monti, delle pinete dell' aria pulita ma anche per le iniziative brillanti che la Pro Loco, l'amministrazione e le altre associazioni hanno intrapreso per allietare noi villeggianti durante la nostra permanenza.

Michele Di Pasqua



Il Parco della Villa Guidetti

Gli ultimi giorni di Luglio è stato aperto al pubblico il Parco Guidetti, ben ripulito dai rami secchi e dalle sterpaglie, e dotato di alcune comode panchine.

Sono andata subito a rivisitarlo e sono riaffiorati in me alcuni ricordi della mia fanciullezza quando, passando all'esterno, la fantasia di noi ragazze immaginava che dentro ci fosse un giardino incantato.

Eludendo la rigida e severa sorveglianza del giardiniere Sanzogni, capitava, di tanto in tanto, di poter entrare e di fare un breve e veloce sopralluogo.

La meta più ambita era però il frutteto sottostante, sperando che dagli alberi cadesse qualche mela o pera al di fuori del recinto.

In qualche periodo vi erano anche alcuni caprioli che giravano all'interno della zona dove vi era una capanna in muratura e legno per il loro riparo notturno e dalle intemperie.

E qui, spesse volte, prima di recarmi a scuola per le lezioni pomeridiane, con un gruppetto di coetanei, facevo visita alle belle e simpatiche bestiole portando un poco di pane che esse, attraverso le maglie della rete di recinzione, venivano a mangiare dalle nostre mani.

Uno di noi però, a turno, doveva stare di guardia perché, alla vista del giardiniere-guardiano, lanciava un grido: "L'è che"!

In un batter d'occhio si percorreva la stradina dei Creppi per arrivare trafelati



Borno (m.1000 s.m.) - Villa Guidetti

al "brulì" della scuola elementare perdendo qualche zoccolo che, ai quei tempi, era la calzatura più usata dai ragazzi.

A tutto questo ho pensato mentre visitavo il Parco Guidetti e quindi un grazie sincero va a quanti hanno permesso a bornesi e villeggianti di sostare in un luogo ameno a due passi dal "salotto" cioè la "ciasa de Buren".

M.V.



Il signor Guidetti davanti alla sua villa in una foto d'epoca.

El nos dialèt

Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

L'italiano nel dialetto

La scorsa settimana mio padre mi ha detto: "Non sapevo che la nostra *stadéra* fosse anche una parola italiana, l'ho sentita alla televisione!". Infatti nel nostro dialetto ci sono numerose parole che sono uguali o simili all'italiano. Ma se nel nostro dialetto sono ancora molto comuni e indicano oggetti usati quotidianamente, in italiano, invece, sono parole cadute in disuso che non vengono più usate nel parlare comune.

Stadéra, per chi non la conosce è la bilancia con un solo piatto ed un lungo braccio graduato sul quale scorre un peso costante, detto *mat*, da noi ancora usata, soprattutto dai contadini e pastori, per le normali pesature di piccole merci. La parola proviene dal latino *statera*, che è a sua volta un prestito del greco *stater*, che era il nome di un peso e anche di una moneta.

Anche la usatissima *ula*, la pentola di coccio usata per cuocere le vivande, una sorta di tegame in terracotta, in italiano è la *olla*, che proviene dal latino *olla*, che è una forma popolare di *aula*, che significa pentola. E chi non conosce il *sulì*, il tipico colletto delle camicie maschili, ora fuori moda; che ha il suo riscontro in italiano nella parola *solino*, così detto perché si può staccare dalla camicia ed è quindi "solo" cioè staccato.

Chi tra i nostri numerosi allevatori e pastori non conosce la *supina*?, la terribile afta epizootica che colpisce i bovini. Anche questa parola deriva da un italiano regionale veneto: *zoppina*, perché questa malattia rende zoppo l'animale. Il classico mantello dei pastori che serve soprattutto per ripararsi dalla pioggia è il famoso *gabà*, e in italiano la *gabbana* è una sorta di veste da lavoro usata dai contadini, questa parola proviene dall'arabo *qaba*, che è a sua volta di origine persiana. Tutti i giorni usiamo il *mantì* a tavola; cioè il tovagliolo; pure in italiano c'è il *mantile*, una sorta di asciugamano, che ha dato nella lingua di Dante, anche la parola mantello.

In prossimità di baite o malghe c'è l'onnipresente *méda de la grasa*, il letamaio; ma anche in italiano la parola *meta* significa: mucchio di letame o di escrementi; questo termine proviene dal latino *meta* che significa piramide o mucchio. Di solito ci si disseta con acqua fresca, dalle nostre fontane, utilizzando la *casa de l'àiva*, cioè il mestolo, e anche qui in italiano troviamo la parola *cazza*: mestolo o recipiente; ed anche questa parola proviene dal latino tardo *cattia*, una sorta di chiocciola.

Il nostro dialetto è pieno di parole e aggettivi che indicano uno stato o una caratteristica fisica delle persone. *Carampana* significa vecchia trasandata, o anche donna forte e massiccia; eppure in italiano questa parola ha lo stesso significato e proviene da una voce veneziana, perché anticamente in questa città, nella contrada *Carampane*, erano solite abitare le prostitute.

Luca Ghitti

La biblioteca di Borno

DOVE

A fianco della Scuola Elementare Statale (Piazzale Caduti), di fronte all'Ufficio Pro Loco!

QUANDO

Tutto l'anno, con gli orari estivi seguenti:

- lunedì 20.00-21.00;
- mercoledì 16.00-17.00;
- giovedì 20.00-21.00;
- venerdì 17.00-18.00.

(Cercasi volontari per gli altri giorni della settimana..)

PERCHE'

Per "informazione, svago e cultura bornese", proprio come il periodico La Gazzetta del Paesello!!!

COME

Con il prestito, per almeno un mese, di quasi tutto il materiale cartaceo presente in sede: libri locali e per ragazzi, di narrativa e di saggistica, gialli e rosa, fantascienza ed horror, testi in altre lingue (inglese, francese, tedesco, latino e greco) ed enciclopedie, letteratura e poesie.

Con l'utilizzo di Internet, per studio e lavoro, e di vari programmi di videoscrittura, in particolare per la stesura e la stampa di tesi scolastiche.

Con tavolo e sedie per consultare i volumi, ma anche con una stanza morbida e colorata per i più giovani.

Con la possibilità di fotocopiare pagine interessanti, tratte da tomi sia della Biblioteca sia di altre biblioteche, grazie all'utile servizio di prestito interbibliotecario.

GRATIS

Per diventare utenti della nostra Biblioteca basta davvero poco, in cambio di molto: fornire alcuni dati anagrafici ed esibire un documento d'identità, per una veloce fotocopia da archiviare.

La tessera, per ora virtuale, indica nome e cognome, indirizzo, numero di telefono, data di nascita, titolo di studio e professione.

A quando il piacere di conoscervi?

P.S.: Luca "El Gemellino", coscritto di Burtulì "son of a leg" Baisotti (vedi pagina 8 del numero 1 di luglio 2004), è:

- 1) l'autore della rubrica sul dialetto bornese;
- 2) volontario della biblioteca ogni giovedì sera, insieme alla sottoscritta;
- 3) mio marito, perciò "Gemmellino" (con due emme).

*Gemma Magnolini**

* Se non si fanno vivi un po' di collaboratori, questa Gazzetta sarà "La Gazzetta di Famiglia" anziché del Paesello... quindi affrettatevi numerosi!!!

Un'autostrada a Borno?

Scriviamo queste poche righe per sottoporre all'attenzione di tutti un problema che, ormai da qualche tempo, coinvolge anche il nostro paesello. Si tratta di una questione tecnologica ed è presto spiegata: perché mai a Borno non è stata portata la famosa ADSL? Se avete già provato a navigare in Internet con una normale connessione, vi sarete accorti che non è il massimo in quanto a prestazioni: le pagine vengono visualizzate lentamente e se desiderate scaricare un piccolo filmato o un programma, anche di piccole dimensioni, occorrono diverse decine di minuti. L'ADSL (tanto reclamizzata per mesi su tutti i canali nazionali) è una consolidata tecnologia che consente, sempre usando le normali linee telefoniche, di ottenere una connessione molto migliore in termini di banda disponibile e quindi di velocità. Naturalmente c'è un canone da pagare o un prezzo al consumo, ma vi possiamo assicurare che si tratta di costi assai ragionevoli per molti (per Internet disponibile 24 ore al giorno, ad esempio, il canone mensile è di circa 40 euro) e che consente di navigare comodamente senza l'assillo del tempo di connessione (e della relativa bolletta) e senza tenere occupata la linea telefonica subendo il brontolio dei familiari: con l'ADSL, infatti, possiamo fare e ricevere telefonate anche durante la connessione.

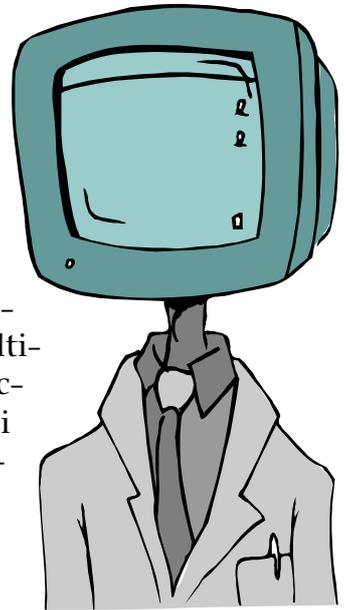
Peccato che questa tecnologia sia disponibile solo dove le centraline sono state abilitate, ovviamente a discrezione dei gestori telefonici; per questo abbiamo detto all'inizio "non è stata portata a Borno". Si potrebbe pensare che abbia raggiunto solo le grandi città e, invece, eccovi alcuni nomi dei fortunati che già possono usufruire dell'ADSL vicino a noi: Breno, Darfo-Boario, Esine, Cedegolo, Edolo, Malegno, PianCamuno, Pisogne.

Alla luce di ciò, la domanda si fa ancora più interessante: perché non vi sono inclusi anche Borno e altri piccoli centri? Semplice, verrà da dire a molti: perché i fornitori del servizio pensano di non averne un ritorno

economico sufficiente. Già, ma è solo questo quello di cui si deve tener conto? Forse no, visto che il nostro paese soffre già di molti problemi legati ad un isolamento territoriale, non ultimi la mancanza di occupazione e operatori economici che faticano a sopravvivere: non vogliamo certo dire che l'ADSL sia la soluzione a tutto, ma ci pare che le nuove tecnologie siano una risorsa importante per superare molti ostacoli quotidiani.

Vorremmo ricordare alcune tra le prospettive più interessanti di una Rete largamente diffusa: le procedure di e-government (accesso a dati e comunicazione con Enti pubblici), l'accesso alle informazioni (biblioteche, pubblicazioni on-line di giornali e agenzie di informazione), le lauree on-line promosse ormai da molte Università, il telelavoro. Come cambierebbe il nostro modo di essere Bornesi se, ad esempio, per richiedere o inviare un certificato all'INPS di Breno non dovessimo più prendere l'automobile, oppure se qualcuno di noi potesse seguire le lezioni universitarie direttamente da casa propria? Lasciamo a voi fare qualche conto, ma ci preme sottolineare come proprio nei luoghi più svantaggiati le nuove tecnologie diano il meglio delle loro potenzialità.

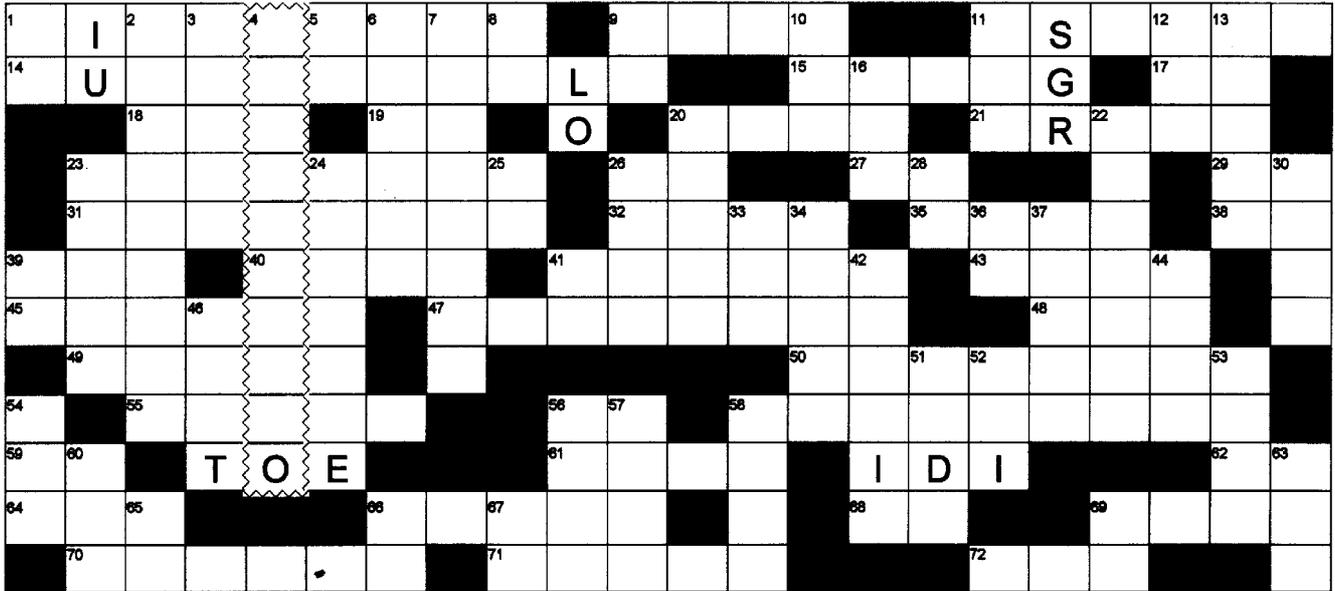
Dunque, non ci resta che promuovere un appello a chi può far qualcosa, primi tra tutti gli amministratori pubblici. Si facciano latori di questa esigenza presso gli operatori di telefonia e chiedano che questa "autostrada telematica" sia disponibile anche per i comuni più piccoli, possibilmente non fra vent'anni.



Andrea e Franco

CRUCIVERBORNO

C.P.



Nel CruciverBorno, che in questo numero ripubblichiamo nella sua prima edizione, trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto. Nella cornice, la risoluzione del 4 verticale (non definita) indica il nome di un Parroco ora scomparso molto amato dai Bornesi.

Segnaliamo, in caso di difficoltà della scrittura delle parole in dialetto bornese, di affidarsi agli incroci.

ORIZZONTALI: 1. Il cognome più diffuso a Borno - 9. Si dice ad una bambina (dial.) - 11. Gli abitanti hanno come *suernom* "Gacc" - 14. E' iniziato nel 2000 - 15. Rifugio ai piedi del Pizzo Camino - 17. Articolo femminile - 18. Preposizione semplice - 19. Nord Ovest - 20. Il fungo più ricercato (dial.) - 21. Frazione di Darfo B.T. (dial.) - 23. E' stata inaugurata a Pasqua 2000 - 26. Ragazzo, giovanotto (dial.) - 27. Diverse per tatto - 29. Concludono il discorso - 31. Donati con generosità - 32. Lago artificiale sopra Borno - 35. Nome di cane - 38. Gita in centro - 39. La fine degli sbandati - 40. Donne di colore - 41. Rododendri (dial.) - 43. Animali del Parco dello Stelvio - 45. Mangime per galline (dial.) - 47. Si trova nella parte inferiore delle automobili - 48. Il gelato tedesco - 49. Attrezzo del muratore (dial.) - 50. Vicoletto, passaggio (dial.) - 55. Si affaccia sul lago Maggiore - 56. Sci senza coda - 58. E' stato sindaco dal 1983 al 1992 - 59. Metallo prezioso (dial.) - 61. Ha raffigurato l'incendio di Borno nella chiesetta della Dassa - 62. Consonanti in dazio - 64. Qualche volta si ingoia (dial.) - 66. Villosa (dial.) - 68. "Dove" in francese - 69. Comune tra Ceto e Niardo (dial.) - 70. Si effettua il mercoledì (dial.) - 71. Adoperare, impiegare - 72. A Borno c'è anche quella programmata. (dial.)

VERTICALI: 1. Sigla di Rimini - 2. Fanno parte dei cori - 3. Cittadina in provincia di Siracusa - 5. All'inizio di Ossimo - 6. Ascoltare ... senza fine - 7. Sgarbato - 8. Pronome personale - 9. Vi confluisce l'Oglio - 10. Raganelle - 11. Uno per gli inglesi - 12. Si faceva nelle stalle (dial.) - 13. Fienile sulla strada che dai Lazzaretti porta a Plai - 16. E' situata all'inizio di via Don Moreschi - 20. Mauro, famoso per il "Notiziario locale" - 22. Cognome del luogo - 23. Parte dell'intestino o persona poco stimata (dial.) - 24. Sciogliere il ghiaccio - 25. Pari...senza dispari - 26. L'arrivo della pista Col de Serf - 28. Il "di" inglese - 30. I lati della fontana della Piazza Umberto I - 33. Videocassetta - 34. Il capoluogo della più piccola regione italiana - 36. Il dittongo di scuola - 37. Strada che incrocia via Duregno - 39. Sono pari in campo - 41. Iniziali della cantante detta "Mimi" - 42. Il nome del regista Leone - 44. Superlinea della Telecom - 46. Molto, assai (dial.) - 51. Località posta nella parte alta del paese (dial.) - 52. Mastello (dial.) - 53. Aiutare (dial.) - 54. Gola in gergo popolare (dial.) - 56. Può essere novello (dial.) - 57. Quella di S. Anna è a Paline (dial.) - 58. Ai piedi della Corna Rossa - 60. Località che segna il confine con Ossimo - 63. Passo che segna il confine della Riserva del Giovetto - 65. Sigla di Taranto - 66. Sigla di Pistoia - 67. Articolo maschile (dial.) - 69. Burkina Faso

REBUS IN DIALETTO Frase (5, 3, 4) Antico edificio Bornese
Le definizioni sono in dialetto, la frase in italiano



Le soluzioni sul prossimo numero

DOI GRIGNADE

Due poveri sposi sono seduti nel loro piccolo soggiorno quando il marito dice alla moglie:

- "El m'è gnit oia de 'ndà a l'osteria, met so el paltò."

E la moglie stupita:

- "Oh, pödei gnì po a me?"

- "No: smorse la stüa."

SAMBUCO NERO



Famiglia:	Caprifoliaceae
Genere:	Sambucus
Specie:	Sambucus nigra
Nome comune:	Sambuco
Fiore:	in corimbi reclinati
Frutto:	drupa nerastra
Distribuzione:	tra siepi, nei boschi e in luoghi incolti
Parti utilizzate:	le foglie, i fiori, i frutti e il primo strato di corteccia
Proprietà:	antireumatiche, analgesiche, stati febbrili e infiammatori, lassative
Raccolta:	le foglie in estate; i frutti in autunno; la corteccia in primavera e in autunno

Il sambuco è senza dubbio una delle piante più conosciute, sia per la sua larga diffusione e presenza in natura, sia per la vistosità dei suoi fiori e l'intensità del loro profumo.

È una specie originaria dell'Asia e ampiamente diffusa nell'Europa meridionale, in America e nel Caucaso. Altitudinalmente è distribuito dal piano alle zone montane di tutta la penisola e si trova facilmente ai margini dei boschi, nelle zone umide e negli incolti. È un arbusto che raramente supera i 5 m con fiori bianchi riuniti in ombrelle. I frutti sono delle drupe di color nero e contengono un succo violaceo.

Questa pianta ben nota ai Romani era conosciuta e diffusa anche presso i Greci che, a detta di Plinio, ne utilizzavano i rametti svuotati del midollo per costruirne degli strumenti a fiato chiamati *Sam-*

bikè, simili al flauto. Nei testi antichi le virtù medicamentose del Sambuco erano le più svariate e fantasiose. Inoltre Castore Durante, più di tre secoli fa, ci suggerisce un curioso utilizzo dei suoi fiori per realizzare una sorta di spumante casalingo: *<...i fiori di sambuco posti secchi in un sacchetto e messi nella botte quando bolle il mosto, spremendo ogni sera il sacchetto, danno al vino odore di moscatello e buon sapore>*.

A Borno, così come un po' in tutti i paesi della Vallecamonica, le famiglie per integrare i propri redditi, raccoglievano, su richiesta di aziende farmaceutiche, i frutti del sambuco che servivano per preparare degli sciroppi medicamentosi.

Infuso espettorante di Sambuco

Sambuco fiori	g 40
Malva foglie	g 20
Rosolaccio fiori	g 20
Tiglio fiori	g 20

Un cucchiaino per tazza due o tre volte al giorno.



Il sambuco nell'*Herbolario volgare* del 1511.

“I milanes i laga de töt en del bosc...”

Quante volte avete sentito o detto questa frase, compaesani? Beh, non voglio fare l'avvocato del diavolo (*“Questo ce l’ha con noi milanesi”* si starà dicendo qualcuno), ma bisogna proprio dirlo: spesso gli IGNORANTI siamo noi!!! Amo molto i nostri boschi e mi piace gironzolarvi in lungo e in largo. Posso assicurarvi che in molti posti i nostri turisti non ci sono mai neanche stati e, di sicuro, non con un frigorifero a spalle o con una stufa nello zaino. Eppure nei luoghi più impensati e non a caso poco frequentati, ci si potrebbe tranquillamente ammobiliare un appartamento, sanitari compresi (sia ben chiaro, senza troppe pretese!). E allora dico io: *“Carambì cosa ci sta a fare?”* Scherzi a parte, trovo molto stupido liberarsi dei nostri rifiuti più ingombranti affidandoli al bosco, scaraventandoli in qualche valletta sperduta dove sicuramente nessuno li andrà mai a recuperare.

I boschi e le valli non sono nostri, forse è bene ricordarlo! Ci sono solo stati affidati dai nostri nonni e noi abbiamo il compito di consegnarli ai nostri figli il più intatti possibile, affinché anche loro ne possano godere.

Abbastanza frequente è anche il ritrovamento di carcasse di animali di grosse dimensioni (maiali, mucche e capre) che certo non sono un bel vedere... né tanto meno un buon sentire. Biodegradabile sì, ma a tutto c’è un limite!!! Avete mai pensato alle conseguenze a livello sanitario che un gesto simile potrebbe causare?

Per non parlare del problema dell’ETERNIT. Un tempo tra i materiali più diffusi all’interno delle nostre case (canne fumarie, rivestimento delle tubature, copertura dei tetti, ecc...) ed oggi ritenuto estremamente pericoloso per la salute umana. E allora cosa farne?... nel bosco, naturalmente!!! (*“mei a lù che a me”* per riprendere un detto bornese). Va anche detto che lo smaltimento di questo materiale è dettato da una legislazione molto severa che, come al solito, obbliga un certo tipo di procedura per lo smaltimento, ma che poi non sa concretizzarla, soprattutto quando si tratta di piccole quantità di materiale.

Cosa dire poi di chi una volta terminato il giar-



dinaggio si disfa dei rifiuti vegetali buttandoli nella solita valle di turno? Ok, è di sicuro meno inquinante dell’eternit, ma la difesa del territorio passa attraverso il rispetto totale dell’ambiente. L’accastamento di ramaglie ed erba secca mette a rischio d’incendio i nostri boschi. E’ sufficiente un mozzicone di sigaretta e una giornata molto calda per provocare l’irreparabile. Va ricordato che per i rifiuti vegetali esistono luoghi di raccolta prestabiliti e dunque è bene imparare ad usarli.

Alla luce di tutto ciò non possiamo certo lamentarci della sportina di plastica abbandonata dal milanese nel suo tranquillo pic-nic d’agosto, non vi pare?

Per poter educare bisogna essere educati, su questo non si discute!!! Inoltre, per stimolare l’utilizzo dei cestini bisogna innanzi tutto posizionarli, almeno nei luoghi più frequentati.

Un plauso alla Protezione Civile e al C.A.I. per le iniziative messe in campo, come quella della *“giornata del verde pulito”*. Educare i ragazzi è spesso il mezzo più efficace per raggiungere gli adulti: quante volte siete stati ripresi dai vostri figli per aver agito contravvenendo ai buoni insegnamenti scolastici?

Vi lascio con una riflessione: perché una bottiglia di plastica venga smaltita dall’ambiente ci vogliono 500 anni... e per un frigorifero?

Marcello Fiorini
(S.E.M.E.)

Antichi sapori

Polenta e osei

Ho in casa un cimelio di famiglia vecchio di quasi un secolo. Si tratta di un piccolo paiolo. Non è però un comune paiolo di rame, di quelli che normalmente usavano le nostre nonne in cucina: è di "laès", di pietra insomma.

Veniva impiegato nella cucina del mio nonno paterno per un uso specifico: la cottura degli uccellini. Ora purtroppo è andato in pensione e fa bella mostra di sé sopra una vecchia madia ricolmo di ...dolciumi (quando qualcuno non li divora).

Né mio nonno né mio papà – suo brillante allievo nelle arti culinarie – sono più fra noi ed io, ahimè, non sono stata un'altrettanto brillante allieva per cui non sono in grado di riproporvi la loro ricetta per cucinare gli uccellini. Ma mi salvo in corner! Infatti, di seguito, potrete leggere la stessa ricetta, così come l'ho letta su un libricino di cucina, coevo del nostro paiolo di laès e quindi, con ogni probabilità, molto simile a quella del nonno. Se non altro, vi avrò fatto fare un tuffo nel passato!

Agli uccelletti di fresca cattura, dopo spiumati e flambati va tolto solo il sotto-becco, gli occhi e le estremità delle zampine.

Passateli con uno stecco incosciandoli ed intercalando fra l'uno e l'altro, fette di pancetta e foglie di salvia.

Generalmente per ogni stecco se ne mettono quattro. Si cuociono con burro abbondante, con una dadolata di lardo e pancetta, cosparsi di sale e di chicchi di ginepro, a fuoco vivace. Ben dorati e crostillati sono pronti.

La polenta è già sul fuoco su fiamma vivace e continuamente lavorata. Se di farina è molto granulosa e fresca, riesce sostenuta e fragrante.

La polenta si pone su grande piatto; in mezzo si forma una conca, sull'orlo della conca d'oro si dispongono gli uccelletti col capino rivolto in fuori, nella conca si versa tutto il burro e sugo di cottura.

P.S. Se riuscirete a trovare gli "uccelletti di fresca cattura" vi abbuono la difficoltà di trovare il paiolo di laès per farli cuocere!!!

Emilia



La bottiglia di Vito, l'oste che 'l fa mai sito!

Cari lettori della Gazzetta, visto che l'autunno è alle porte, per le vostre cene a base di cacciagione e selvaggina, questo mese vorrei proporvi questo gioiellino enologico dal nome antico: "Tudernum Francorè"

È un merlot squisito dall'ottimo rapporto qualità-prezzo, molto abbinabile con carni rosse e formaggi, sia piccanti che stagionati, ma è anche adatto, perché no, ad un dopo-cena tra amici, per intrattenersi bevendo un vino molto buono ad un costo veramente conveniente. I profumi sono molto fruttati, con una leggera nota speziata.

In bocca il frutto dolce la fa da padrone, lasciando una freschezza e bevibilità davvero straordinaria.

Buona salute

Vito

Scapoli irresistibili!

Nulla da fare per gli Ammogliati nella partita più attesa dell'anno.



SCAPOLI

7 1

AMMOGLIATI

(primo tempo 5-0)

MARCATORI: Avanzini (S) al 10° e al 20° p.t.
Leandri (S) al 35°, 42° e al 44° p.t.
Franzoni M. (S) su rigore al 10° s.t.
Zambotti (S) al 30° s.t.
Zerla (A) al 30° s.t.

SCAPOLI

Fabio Rivadossi; Cristian Farisé;
Fabrizio Cottarelli; Flavio Corbelli;
Emanuele Baccanelli; Osvaldo
Zambotti; Alessandro Arici;
Marco Franzoni; Nicola Avanzini;
Luigi Valbusa; Davide Leandri;
Fabrizio Panteghini; Erik
Morandini; Alfredo Rivadossi;
Leonida Franzoni; Igor Menolfi.

AMMOGLIATI

Luciano Venturelli; Andrea Varriale;
Aldo Zerla; Alberto Collavo; Michele
Nicolini; Salvatore Scariatella;
Corrado Baisotti; Severino
Moreschi; Francesco Rivadossi;
Franco Adduci; Alessandro Sarna;
Lucio Moro; Nicola Fedrighi;
Giovanni Ferrari.

ARBITRO: Carlo Gheza

Spettatori: 15 persone, 8 cani

Borno Spettacolare confronto al Comunale di Borno nella giornata di domenica 5 settembre alle ore 16,30. Partita baciata dal sole nella quale si sono affrontate le formazioni degli Scapoli e degli Ammogliati.

Le vecchie glorie hanno tentato in ogni modo di contrapporsi ai più giovani sfidanti ma senza ottenere grandi risultati.

Subito con un uomo in meno dopo appena 20 minuti, a causa dell'infortunio che ha tolto dai giochi il portiere nonché capitano Luciano Venturelli, gli Ammogliati sono corsi al riparo inserendo al suo posto un uomo di grande esperienza: Lucio Moro (infortunatosi anch'egli nel secondo tempo).

Ma il risultato era già favorevole agli Scapoli, che conducevano con due goal di vantaggio (doppietta di Avanzini).

A nulla sono valsi interventi spettacolari del portiere Moro in più di una occasione: il primo tempo infatti ha visto il predominio dei giovani "illibati", che hanno arrotondato il risultato con una tripletta di Leandri.

La netta supremazia a centrocampo, apparsa evidente nel corso di tutto il primo tempo, ha spinto gli ammogliati a rivedere le geometrie nella parte cen-

trale del campo e nel corso del secondo tempo la partita si è fatta più equilibrata e combattuta, anche se gli evidenti limiti di condizione atletica hanno costretto le squadre ad abbassare i ritmi "indiavolati" della prima frazione.

L'incontro si concluso con altri due goal in favore degli Scapoli (Franzoni dal dischetto e Zambotti), mentre Zerla siglava il goal della bandiera per gli Ammogliati.

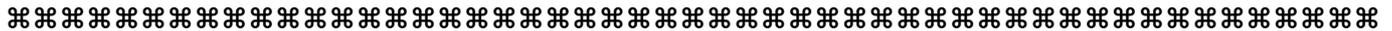
Infortuni a parte (a questo proposito facciamo un augurio di pronta guarigione al farmacista e a Lucio), si è trattato di un evento che ha sicuramente divertito il folto pubblico accorso numeroso sugli spalti, e questo ha spinto il comitato organizzatore a decidere di ripetere l'incontro anche il prossimo anno.... previa benedizione del clero, con la speranza di limitare i "danni"!

(4 costole, 1 braccio, 8 lussazioni, 4 contusioni...)

Oswaldo Zambotti



Fasi salienti di gioco, con il portiere Luciano Venturelli prima dell'infortunio.



La scuola di Karate di Borno

Da 10 anni la sezione di Borno del Karate camuno organizza corsi di avviamento allo sport, Karate per bambini, karate per adulti, ma anche corsi di tonificazione e step.

Gli iscritti sono una settantina, nei vari corsi.

Numerose le cinture nere, con addirittura 4 allievi al secondo DAN, grado oltre la cintura nera.

La società sportiva Karate Camuno Chintè nasce nel 1987, ed è iscritta alla federazione ufficiale FIJKAM, unica riconosciuta dal C.I.O. (comitato internazionale olimpico). Vanta 250 iscritti, con 70 cinture nere con diversi gradi di DAN. Prestigiosi i risultati sportivi: titoli di campioni nazionali e prestazioni di tutto rispetto nelle competizioni internazionali, per non contare i primi posti nelle gare regionali.

Ma in realtà cos'è il Karate?

In effetti tutti ne abbiamo sentito parlare, soprattutto attraverso film violenti e spesso dannosi per la sua immagine, ma ben pochi si rendono conto che il Karate è una disciplina sportiva oltre che un'arte marziale.

Per il karateka la disciplina significa correttezza, educazione e rispetto per sé e per gli altri, non a caso la lezione ha inizio e termina con il saluto.

Lo sviluppo fisico è importante, e i numerosi esercizi proposti durante la lezione hanno lo scopo di migliorare le capacità condizionali, la coordinazione e la mobilità articolare.

Ma non è da trascurare lo sviluppo mentale, e prati-

cando questa disciplina si sviluppano la concentrazione, la determinazione e, in definitiva, l'autocontrollo.

Riassumendo, il karate ci aiuta a conoscere meglio noi stessi, a perfezionare gli aspetti positivi e correggere quelli negativi, nel rispetto dei valori dell'educazione e della lealtà.

Sperando di avervi chiarito qualche perplessità invito tutti (dai 6 ai 96 anni) a venire nella nostra palestra di Borno a provare questa disciplina, che io pratico da 24 anni e che continua a darmi stimoli e continuo motivo di studio e ricerca.

Nelle sere di lunedì e giovedì:

- dalle 18,00 per i bambini delle elementari
- dalle 19,00 per i ragazzi delle medie e gli adulti
- dalle 20,00 per tutti coloro che desiderano tonificarsi e praticare un'attività aerobica e posturale con la musica, in un clima di divertimento ma sudando e lavorando seriamente. L'appuntamento è a partire dal 13 settembre, vi aspetto numerosi.

Marco Franzoni



Calciatori unitevi: si riparte!

Dopo tre lunghi mesi di meritato riposo riparte l'attività calcistica del Gruppo Sportivo Borno.

Tre mesi di stop estivo hanno consentito ai piccoli grandi calciatori del G. S. Borno di recuperare le forze necessarie per affrontare un nuovo campionato ed ai loro allenatori di fare il punto sulla situazione per il nuovo anno sportivo ormai alle porte.

L'inizio dei campionati è stato stimato dal vicino comitato del CSI intorno al tre ottobre, data entro la quale le squadre del Borno si presenteranno complete di staff e giocatori.

Una cinquantina di atleti, dunque, sono già al lavoro nelle loro rispettive squadre e più precisamente nelle categorie RAGAZZI, JUNIOR e TOP JUNIOR; ancora dubbia è, invece, la presenza delle categorie POLISPORTIVO e OPEN.

Tre squadre certe, che ripartono a caccia di risultati; tre squadre che per il quarto anno consecutivo riescono a portare avanti la loro attività grazie al lavoro degli allenatori, importanti punti di appoggio, che coniugano, con questa esperienza, volontariato e passione per il calcio, per lo sport.

Allenamenti e partite si disputeranno, come confermano gli allenatori, nel campo adiacente alla palestra comunale che li ospita nelle fredde giornate invernali; un campo da gioco che nella passata stagione ha permesso alle stesse squadre di ottenere buoni risultati.

Sarà forse scaramanzia sportiva? Non proprio, dicono, il vero motivo è che il campo situato al centro del paese risulta sicuramente più facile da raggiungere, soprattutto per i più piccoli, ed ha qualcosa di familiare, una familiarità che infonde sicurezza e protezione.

Per permettere, quindi, lo svolgimento dell'attività calcistica, il "vecchio" campo, lasciato alla deriva e giustamente all'utilizzo di tutti durante la stagione estiva, sarà sistemato e reso accessibile per l'inizio dei campionati.

Un nuovo anno sportivo, dicevamo, ha bussato alla porta del G. S. Borno; i ragazzi che han-

no deciso di intraprendere questa attività per la prima volta e gli ormai "veterani" che già gli anni precedenti hanno preso parte all'iniziativa, sono già pronti a scattare, a rincorrere palloni su palloni, a scartare avversari, a parare rigori, a macinare chilometri su chilometri di campo da gioco. È bello vederli arrivare con le loro enormi sacche sulle spalle, accedere agli spogliatoi tutti infagottati ed infreddoliti e tutto d'un tratto scutarli uscire in maglietta e pantaloncini senza "batter dente", è bello vederli uniti nello sport, è gratificante vederli correre felici, è bello vedere quanto credono in quello che fanno, ed è bello notare la grinta che da sempre li contraddistingue.

Una grinta che lascia sperare, una grinta che, in un mondo sommerso dai cambiamenti, lascia la consapevolezza che, forse, quei valori per cui lo sport viene considerato tale, sui campi del Borno, esistono ancora.

Buon campionato a tutti, buon lavoro agli allenatori e soprattutto buon divertimento piccoli grandi atleti, perché possa lo sport costituire un diversivo sempre più praticato.

IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!

Claudia Venturelli



Reperto del 1964-65. La formazione del Borno, alla destra, è così composta (da destra a sinistra in piedi): Pierino Avanzini, Walter Marsigalia, Nestore Mantovani, Andrea Marsigalia, Walter Squaratti, G.Andrea Rivadossi, (accosciati) Renzo Peci, Salvatore Martinelli, G. Pietro Rivadossi, Mario Luise, Bortolo Damasi.

L'angolo del pescatore

Rubrica a cura dell'Associazione Pescatori



Domenica 25 luglio si è eseguito il terzo raduno di pesca alla trota fario nelle acque del lago di Lova.

La presenza dei partecipanti era molto scarsa, e neanche a farlo apposta anche le catture erano cosa molto rara.

Voglio sperare che l'unico motivo di tale diserzione sia a causa del tempo molto incerto.

Invece per quanto riguarda l'andamento della manifestazione penso che la causa delle poche abboccate sia dovuta al brusco abbassamento della temperatura dell'acqua.

Effettivamente si è notato che le poche trote catturate indossavano un cappotto tipo loden.

Scherzi a parte, il temporale della notte a fatto sì che la temperatura dell'acqua si sia abbassata in maniera molto brusca, e i nostri amici pinnuti hanno subito uno choc termico non indifferente.

A proposito della foto dell'articolo precedente, voglio assicurare che il salmerino da me catturato era originale, non è frutto di un foto montaggio al computer, e nemmeno un modellino di plastica acquistato al mercato il mercoledì.

Lo stesso pesce l'ho catturato dopo poco tempo e mi ha assicurato che è disposto a dichiarare che l'animale immortalato era lui.

Allora che ne dite di questa fotografia?



In margine alla 42° edizione del Torneo di Tennis

Qualche settimana fa è giunta in redazione una lettera firmata da Gino Martignoni, decano e fondatore del Torneo di Tennis, manifestazione estiva che due anni fa ha raggiunto il ragguardevole traguardo di compiere quarant'anni.

Nello scritto, egli lamenta l'assenza della Pro Loco sul piano organizzativo, sostenendo che tale manchevolezza penalizza la buona riuscita della manifestazione che quest'anno, ancor più degli anni scorsi, è stata costellata da numerose critiche, sia tecniche che di coordinamento.

Permettetemi di far qualche passo indietro per focalizzare il nocciolo della questione.

Fino al 1977, anno dell'ultima gestione Martignoni, la media degli iscritti era di circa 80 persone. Negli anni successivi la media subisce una costante flessione, ma il problema riguarda il tennis in generale. Nel 2000, ultimo anno prima dell'entrata del Tennis Alta Valle nell'organizzazione, i partecipanti erano 53. Nasce quindi l'esigenza di trovare un *éscamotage* per rimpolpare le fila dei giocatori, con la chiara intenzione di tener viva una tradizionale manifestazione dell'estate bornese. Si decide, in collaborazione con il Tennis Alta Valle, di coinvolgere i tennisti camuni. Obiettivo centrato! Tant'è che gli iscritti quest'anno erano circa una settantina.

Questa scelta, ha però creato qualche problema:

buona parte dei giocatori della Valle – ad esempio – le prime due settimane di Agosto, periodo di svolgimento del Torneo, lavorano, e quindi possono giocare soltanto nel tardo pomeriggio. Risultato: spalti e campo spesso vuoti, sia la mattina che il pomeriggio, con i turisti annoiati sotto la canicola estiva.

Sostanzialmente, benché sia encomiabile lo sforzo fatto per incrementare le iscrizioni e sebbene il tennis Alta Valle abbia fatto il possibile per sostenere l'iniziativa, è innegabile che si sono creati una serie di problemi tecnici e organizzativi che hanno di fatto snaturato la peculiarità di un torneo nato per i villeggianti.

Abbiamo ritenuto fosse cosa opportuna dare ascolto e spazio a questa lettera. Intanto perché le manifestazioni estive vengono fatte per animare il soggiorno dei turisti e per incentivare la loro presenza nel nostro paese, pertanto le loro osservazioni e i loro pareri sono ben accetti e altrettanto ben valutati. Secondariamente perché – e questo è il nostro compito come Gazzetta – ci siamo fatti portavoce di una situazione che, diversamente, la Pro Loco non poteva conoscere, e che ora potrà mettere sul tavolo per una auspicabile quanto necessaria discussione. E ciò a beneficio di tutti: turisti, organizzatori, volontari e Pro Loco.

Emilia

Te la dó me l'Inghiltera!

L'estate sta finendo e un anno se ne va, come dicevano quei simpatici dei Righeira prima di andare a passare un po' di estati al fresco; e se lo dicono loro lo dico anch'io, anzi, mi sbilancio ancora di più e affermo col coraggio delle mie convinzioni che l'estate è finita!

Sì, so benissimo che tecnicamente non finisce fino al 22 Settembre; inoltre il tempo qui è particolarmente e inconsuetamente piacevole, ma il ritorno dalle vacanze immancabilmente rappresenta per me la fine dell'estate, e quindi l'estate è finita e bonk! Immagino che l'animazione per le vie del Pasesello sia scemata di molto, per la gioia dei brontoloni che lo vogliono tutto per loro e lo scontento di commercianti e adolescenti che vedono andare via clienti e amori estivi.

Londra invece si sta riempiendo di nuovo, e anche se qui non si assiste allo svuotamento totale che si può vedere a Milano o a Roma (ho avuto il piacere di guidare a Roma la settimana di ferragosto e vi assicuro che è una favola), si notava comunque meno traffico e, per quanto mi riguarda, meno lavoro, che non è una brutta cosa; molta gente pensa che quassù non faccia mai caldo e che ci sia sempre nebbia o pioggia o tutte e due, ma vi assicuro che l'estate è molto calda, e si starebbe sicuramente meglio a San Fermo a far compagnia a Tancredi che a Clapham Common in un furgone marrone sotto il sole cocente. Per quanto riguarda la nebbia poi voglio sfatare la leggenda una volta per tutte: in più di cinque anni a Londra le volte che ho visto la nebbia si possono contare sulle dita di una mano di Maria Pia, quindi al massimo sei! A proposito della nostra mitica freddolosa, Maria Pia conosce le date di nascita di praticamente tutti i Bornesi più qualche villeggiante, ma quanti di noi sanno la sua? Per partecipare alla competizione chiamate l'800 900800900 (costo della telefonata 10 euro al minuto, durata massima della telefonata due anni, se non pagate veniamo a



L'estate è finita. Burtulì torna al lavoro!

casa vostra e vi portiamo via la chiave del bagno) e avrete la possibilità di vincere uno dei suoi paltò.

Pioggia invece non manca, ma fa bene alla campagna, no? Ma, per quanto piacevoli, devo dire che le estati a Londra non sono certo piacevoli come quelle di Borno; sarà anche che in ferie è tutto più bello, ma a casa mia non fa mai troppo caldo per dormire, e se la folla ti dà fastidio non hai che da scegliere tra centinaia di posticini tranquilli dove andare a rilassarti, e se la folla invece ti piace non hai che da scegliere tra le tante interessantissime manifestazioni proposte dall'attivissima Pro Loco e dal geniale Presidente!!! (Saranno mica amici quei due?)

A parte gli scherzi (e chi stava scherzando?), non vedo l'ora di andare in pensione per poter passare di nuovo un'estate intera a Borno e partecipare a tutte le manifestazioni, dalla A come Alpini (vedi festa degli) alla Z come ... Zan Fermo?

Ok, ok, questa è proprio un po' forzata, ma ci tenevo a metterla perché non ho mai potuto partecipare né alla fiaccolata, poiché suonando nella banda ero impegnato nel concomitante concerto, né a San Fermo Rock, manifestazione iniziata dopo l'inizio dei miei "peregrinaggi".

Ci aggiungerei senza dubbio (scrivere mette sete) anche la B di birra (vedi festa della, aridaje), che quest'anno si è tenuta proprio nei giorni che ho passato spaparanzato al mare. Non sono molto sicuro della M come Malegno-Borno, perché credo qualcuno mi abbia detto che il traguardo si trova ora ad Ossimo, è vero? Così non va, cari i miei "Bigli", è come se la Milano-San Remo terminasse a Diano Marina!

Ma dopotutto penso che la mia passione per i motori vincerebbe e passerei comunque due belle giornate appiccato su qualche "Crap" (che in inglese vuole dire tutt'altro) a guardare "idoli" locali e glorie nazionali sfrecciare sul serpente d'asfalto che dalla "valle di lacrime" porta all'"altopiano del sole" (ho un po' esagerato?), come

ogni anno facevo da giovane... mi sembra di sentir parlare mio nonno! Pensate che quest'ultimo 11 Luglio, data della Malegno-Borno, nell'impossibilità di scappare a Borno ho sentito comunque il bisogno di sentirmi vicino spiritualmente assistendo ad una gara automobilistica; sono allora andato una settantina di miglia fuori Londra in un posto che in italiano suona come Pietra d'argento (Silverstone n.d.r.), dove sapevo ci doveva essere una garetta, ma era molto strana, una volta passato il traguardo non si fermavano ma continuavano ancora! Stranezze di anglosassoni.

Ma bando alle ciance, come dicono a Birmingham.

L'età pensionabile è molto lontana, e se continuano ad aumentarla tra poco solo i centenari saranno in grado di raggiungerla, per cui non mi resta che accontentarmi dei giorni passati con la mia mamma al pasesello natio e consolarmi al pensiero che la prossima volta che lo vedrò sarà forse tutto bianco, e mi potrò forse concedere qualche sciata sui "rinnovandi" impianti di risalita.

Ma questa è un'altra storia, e io devo andare che mi si scalda la Viennetta.

Burtulì "son of a leg" Baisotti

...Come si cambia, per non morire...

Sono tornata a Borno, dove mancavo da circa 15 anni e, durante la mia vita da girovaga per l'Europa, ho sempre avuto nel mio cuore (io, da camuna-emigrante....come tanti) il vostro "paesello" che ho frequentato per sei anni, tra gli anni '80 e '90 e dove sono tornata per una breve vacanza estiva, trovando un notevole cambiamento. Certo, non posso fare i paragoni con i paesini di montagna canadesi qui, dove vivo adesso - vicino a Calgary - tutti verde e tranquillità ma, grazie anche ad una mia cara "guida" locale che mi ha fornito di depliant di ogni tipo (cartine, guide, programmi) e accompagnato nel mio *tour*, ho potuto notare come è migliorato il centro storico, con una zona pedonale molto più allargata, con parecchie abitazioni fatiscenti in via di ristrutturazione e con due splendide nuove strutture ricettive, addirittura con uno "charme e relax"; ho visto l'apertura di nuovi locali e di come i turisti si concentrino sempre, nelle ore di punta, in via Veneto e un viavai continuo di macchine....(ma non si potrebbe girare un po' di più a piedi, in modo da non litigare per il parcheggio dietro la piazza?). Percorro, infatti, la via che mi porta dalla "Piazza della Fontana", alla "Dassa" - i bornesi chiamano così la zona del grande parcheggio, mi suggeriscono- e, mi ritrovo il Pattinaggio con una bella copertura e le vetrate in fianco, i parcheggi ampliati e un bel marciapiede, mentre percorriamo la "Circonvallazione" dove mi affaccio in fianco alla scuola e vedo, sotto, un nuovo parco giochi attrezzato, la palestra tanto agognata e il campo da tennis illuminato, dove due veterani combattono - mi dicono che siano rimasti solo quelli ormai che giocano-! Ma la mia guida mi dice che non è finita.... e perciò proseguo e mi trovo un grande parco (Guidetti ndr) aperto al pubblico con secolari piante ed un fresco giardino, un nuovo parcheggio più avanti, vicino all'altro parco giochi, una nuova piazzetta con una fontanella e, dopo il ponte (qui son passata in macchina...) all'uscita del paese, un altro parco giochi e un attrezzata area di sosta; E' sera.....sono stanca... però, con molto entusiasmo per domani: faremo un giro fuori dal centro, mi aspettano altre grosse novità!

Partiamo dal centro, per portarci agli impianti: sicuramente sarà più suggestivo d'inverno... però mi trovo il campo scuola, dopo aver attraversato un ampliato ingresso, con una bella e nuova seggiovia a 4 posti e poi, chiudo gli occhi e m'immagino l'inverno, i piccoli sempre in coda per fare cento giri sul tappetino e la pista.....tutta

livellata...(mi chiedo se qualche allievo giovane saprà ancora salire a "scaletta" pensando a noi che, invece, abbiamo fatto tante sudate per imparare i primi passi e, solo pochi anni fa!)

Mi spiace non essere riuscita a salire all'Altissimo dove mi hanno informato che c'è un'altra nuova seggiovia a 4 posti, piste diventate autostrade (...meglio in Canada, tante cunette, le gambe lavorano!!) e che stanno sostituendo la cabinovia... (era così bello conversare per mezz'ora soli soli, con l'amico di turno..)mentre sulla seggiovia, in 3 o 4...e poi, si arriva subito...prometto che la prossima volta tornerò d'inverno.

Dalle Ogne, ritorniamo al bivio che ci porta a Salven, passando davanti al bellissimo parco, e al Grand Hotel con tennis e piscina (adesso che è tutto verde è veramente incantevole) e raggiungiamo il passo, dove mi fermo a bere alla bella fontana...(toh... non c'è più, vedo in costruzione una casetta per il "Parco delle doline") spero che la rimettano al più presto e, dopo la Croce, scendiamo verso Paline dove troviamo una nuova e attrezzata area di sosta, con tanto di caminetti fumanti, odore di *strinù* ed una bella insegna del Parco del Giovetto, il laghetto sistemato ma...vedo, ancora con lavori in corso, nuove aziende agricole che vendono prodotti locali (ahh...se potessi importare lo *strachet*, non passerei le giornate in laboratorio!) e, quant'è grande Borno... giriamo nella frazioncina, per tornare "in cima a Borno" dove, dopo mille peripezie per passare tra le viuzze, con macchine parcheggiate in ogni angolo, dove si passa a malapena (..non per darvi consigli, ma ci vuole molto a lasciare libero il passaggio ai residenti e a far girare un po' a piedi gli altri?) raggiungiamo la valle di San Fiorino, con un'attrezzata azienda agroittica dove, nelle vasche, saltano trote e storioni.

Purtroppo il tempo passa e le vacanze finiscono, da Borno scendo in Valle, quante mete comode si possono raggiungere: Bienno con l'affascinante centro storico, Boario con le sue Terme, il lago con Lovere e Pisogne da dove parte il nuovo e bellissimo tracciato che costeggia il lago. Ho delle belle pretese, in 3 giorni, di far tutti questi giri e, non posso aspettare ancora 15 anni per tornare, altrimenti altro che..... *come si cambia, per non morire...come si cambia....*(ma chi mi ricorda a vent'anni, avrà magari trovato in me dei cambiamenti, ora che ne ho trentacinque?)

A tutti voi, salücc e bù botep! Sonja

C'era una volta un paese turistico

La sferzata di rinnovamento e buona volontà espressa dal neo-eletto Consiglio della Pro Loco di Borno, mi stimola a cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla carenza in tema di promozione turistica, estiva e invernale, del nostro paese.

Dopo alcuni tentativi di costituire un Consorzio, sistematicamente andati in fumo per futili motivi, è assodato il concetto che senza promozione rischiamo di "morire" e veder vanificati gli sforzi delle poche realtà che credono nell'economia turistica di Borno.

D'altronde la realtà oggettiva che ci circonda è lampante agli occhi di tutti, ecco qualche esempio:

. Gli Impresari edili e gli Agenti immobiliari non vendono più a progetto come negli anni 1970/80 (è forse giunta l'ora di ridimensionare i prezzi?!?).

. Gli "affittacamere" non riescono a realizzare al completo la stagione estiva e tanti appartamenti rimangono chiusi.

. I commercianti (in genere) lamentano scarsi incassi tanto da indurli a chiudere o a cedere ad altri la loro attività (forse anche per mancanza di professionalità).

. La Società Funivia e la Scuola sci, lamentano la scarsa affluenza delle settimane bianche.

Se riteniamo di giustificare questi insuccessi colpevolizzando per l'ennesima volta le condizioni atmosferiche poco propizie, o il momento di crisi dell'economia italiana, facciamo solo consapevoli che sono solo delle attenuanti.

Se invece crediamo che la verità sia da ricercare dentro di noi, nella nostra incapacità di fare turismo, allora rimbocchiamoci le maniche, osserviamo attentamente anche altre realtà turistiche e con l'aiuto di persone professionalmente capaci, iniziamo a muovere i primi passi.

Costituire un consorzio turistico non è cosa semplice, ma nemmeno impossibile, vedi per esempio realtà turistiche meno conosciute che hanno realizzato con serietà un'organizzazione allo scopo di promuovere il paese e il comprensorio turistico in cui vivono.



Questi esempi devono farci riflettere sul tempo perso nel corso di questi anni e spronarci a diventare veri protagonisti per poter essere competitivi con le realtà come le nostre.

Questa iniziativa comporterà anche un investimento economico personale, consapevoli però che è la nostra carta vincente per un ambizioso traguardo.

Con questa lettera mi rivolgo anche all'Amministrazione Comunale affinché provveda, attraverso gli organi competenti, a "pilotare" e sostenere, con un programma di incontri a breve scadenza, la realizzazione di un progetto concreto per la promozione turistica.

Sia ben chiaro che non è mia intenzione esibirmi in lezioni a tema sul turismo, ma semplicemente risvegliare gli animi assopiti affinché si possa realizzare concretamente questa proposta come prospettiva economica e occupazionale per le prossime generazioni.

Se riusciremo in questo intento, avremo contribuito alla valorizzazione e alla salvaguardia delle nostre potenziali risorse ambientali, fieri, nel nostro intimo, di averci provato.

Fernando

C'è ancora un paese turistico, solo che bisogna reinventarlo!

Accolgo volentieri l'invito dell'amico Presidente della "Pro Loco", di fare alcune considerazioni in merito alle sollecitazioni che vengono da una nota, giunta in sede e firmata da un'altro amico: mi auguro che questo confronto, sia il primo di una lunga serie e, spero, di un partecipato dibattito!!

Gli appunti di Fernando sono ampiamente condivisibili e li colgo come elementi di stimolo, su un tema, quello del futuro turistico di Borno, che non consente a nessuno di essere latitante: ciascuno nel proprio ruolo, istituzionale, professionale o semplicemente da cittadino di questo paese, non può non sentirsi responsabile e non può non essere coinvolto, nel processo di cambiamento in atto nel sistema economico e sociale di Borno che dipende, è inutile negarlo, in gran parte dal Turismo.

E' del tutto evidente che le cose stanno cambiando in modo molto veloce e che non basta più "aspettare" i turisti: bisogna invitarli, invogliarli a venire da noi e a tornare da noi!

Dunque, le ragioni della necessità di una riflessione seria ed approfondita sul tema, devono muovere da considerazioni di ordine generale, ancorchè condizionate da situazioni economiche ed infrastrutturali che superano i confini territoriali dell'altipiano di Borno; che vedono soprattutto un continuo modificarsi del costume turistico, con cambiamento delle abitudini di vacanza; che registrano la necessità di individuazione di un preciso "target" di mercato turistico di riferimento; che comportano l'individuazione di nuove nicchie di mercato e di diversificazione dell'offerta, per assicurare un servizio attento e completo alle nuove istanze del turismo moderno, legato, oltre che ai modelli tradizionali (estivo ed invernale), anche alla cultura, alla tradizione etnografica, alla natura, alla cura psicofisica, ecc. e fortemente connotato dalla mobilità e dalla ricerca di novità.

Certo, le caratteristiche di dislocazione rispetto ai grandi agglomerati urbani, di insolazione e di clima, di quota altimetrica e di ambiente in genere, che sono propri della nostra bella Borno, sono presupposti fondanti di un programma di riorganizzazione del settore turistico, che si rivolga al mercato con attenzione e preparazione professionale, che stimoli la crescita di iniziative pubbliche e private in direzione dello sviluppo preposto.

Ma non basta: occorre avere il coraggio di avviare una politica lungimirante e coraggiosa, che precorra ed indichi le direttrici di sviluppo, sia attenta alle modificazioni del settore, ne colga in anticipo gli orientamenti e si attrezzi per dare soddisfazione adeguata e puntuale alle esigenze insorgenti ed alle istanze di un mercato in continua evoluzione, sempre più informato e sempre più attento alle proposte originali ed alle novità.

Oggi però occorre affrontare il tema "turismo", con professionalità e rigore scientifico: non possiamo permetterci improvvisazioni o dilettantismi; le risorse sono preziose e vanno bene investite; le iniziative vanno studiate, preparate e proposte con competenza, sostenute con adeguate misure di promozione e diffuse con pubblicità mirate e puntuali.

L'Amministrazione Comunale, in questa direzione, ha affidato, con Deliberazione n. 121 del 31/07/2003, ad una Società competente, l'incarico di avviare la rivisitazione del sistema turistico di Borno (e dell'altipiano), con alcuni precisi compiti:

-Promozione di un confronto culturale e politico, sulle direttive e le strategie da adottare, per il futuro di Borno, coinvolgendo tutte le componenti sociali e le migliori energie positive ;

-Promozione di studi di settore specifico, per l'individuazione di carenze o di esigenze insorgenti, di settori di mercato possibili e di forme di intervento, nonché di possibili di sponibilità ad iniziative imprenditoriali in genere e turistiche in particolare;

-Individuazione delle forme di collaborazione e partecipazione al rilancio del settore, al sostegno promozionale e pubblicitario ed alla "vendita" del pacchetto turistico di Borno.

Ma è del tutto evidente che il successo di questa iniziativa dipenderà soprattutto dalla partecipazione, convinta e determinata, di tutti i bornesi, di tutti quanti hanno a cuore il futuro di Borno.

Con tutta la disponibilità per ulteriori precisazioni ed auspicabili confronti.

Arch. Mario Gheza

- Consigliere Comunale -

Questo spazio è dedicato a chi, in qualsiasi modo, voglia dire la sua. Pubblicheremo lettere, fotografie, poesie, disegni e tutto ciò che abbia a che fare con la vita del paese e nel rispetto dello spirito della Gazzetta.

Borno, tardo pomeriggio di giovedì 5 agosto, piazzetta adiacente l'imbocco di via Trieste.

Seduta con un'amica su di un muretto sento, come tutti i giorni più volte al giorno, sfrecciare "smanettando" una delle tante moto senza targa, forse con marmitta truccata, che circolano indisturbate in paese a velocità pazzesca, provocando un inquinamento acustico altissimo.

Un giovane motociclista si ferma a parlare con un altro ragazzo che a sua volta è in sella ad una moto simile. I motori non vengono spenti, anzi: da fermi continuano a "smanettare". Faccio loro cenno che stanno disturbando. Risposta di uno: "Non mi rompa le...! Sono di Borno e lei no. Posso fare quel che voglio. Se non le sta bene se ne vada." Stupefatta, ho un piccolo indugio; poi decido di avvicinarmi. Gli chiedo se accetta di scambiare qualche riflessione. Lui spegne il motore e mi guarda con aria di sfida.

Incomincio con delle domande:

- Conosci l'ordinamento comunale per quanto riguarda i decibel consentiti di giorno e di notte?

- Non lo conosco e non m'interessa conoscerlo. Tanto i vigili non mi fanno niente.

- Ma perché corri e smanetti in quel modo?

- Perché mi piace.

Gli faccio notare che a me piacerebbe molto lanciare secchiate d'acqua addosso a quelli che passano...

- Perché non lo fa?!

Gli sottolineo allora il valore del rispetto reciproco:

- In una comunità civile la libertà del singolo cessa quando viene intaccata la libertà altrui.

Leggo un certo smarrimento sul volto del mio interlocutore.

- Questo che lei mi dice non me l'ha mai detto nessuno. Lo incalzo:

- Mi sembri intelligente e forse la colpa del tuo comportamento è da imputare ad altri: ai tuoi genitori, alla scuola, alle istituzioni...

L'altro è abbastanza spiazzato.

Nel frattempo, ad uno stop, si è fermata un'auto con a bordo un uomo ed una donna. Il ragazzo si avvicina loro, li conosce evidentemente, ed in tal modo evita di proseguire il discorso.

Non mi arrendo:

- D'ora in poi cerca di non sottovalutare il tuo comportamento, ne va della tua intelligenza! I due dell'autovettura sorridono. In quel momento vedo riaffiorare sul viso del ragazzo la solita arroganza.

- Pago le tasse per cui faccio quel che voglio! E

siccome è da stamattina alle sei che mi faccio un ... così al lavoro, basta!

Ecco la frase illuminante, "I SOLCC". Non c'è argomento che tenga. Anch'io pago le tasse ed inoltre pago per stare a Borno in vacanza. Mi allontano desolata scuotendo la testa. Dopo tutto quel ragazzo mi fa molta pena.

E' buona cosa offrire ai villeggianti (tollerati?) il calendario delle manifestazioni, ma le istituzioni dovrebbero fare uno sforzo anche in altre direzioni... Altrimenti, a mio parere, le serate offerte paiono soltanto un maquillage estivo, che serve a celare alla bell'e meglio i grossi nei di una comunità che fatica molto a crescere in educazione civica. Comunque non è mai troppo tardi.

Distinti saluti.

(Lettera Firmata)

Sei capace di volare?

Sei capace di volare? Che domanda, dirai. Certo che no. Hai ragione, nessuno di noi è capace di volare. Nessuno. E sei capace di correre molto, molto velocemente? E di sollevare un peso enorme? La risposta è sempre la stessa: nessuno è capace di farlo, perché nessuno è super.

Ma la disabilità non impedisce di gustare e di toccare, di ridere e di sognare. Di pensare e di amare. Perché chi è seduto su una carrozzella può fare tante cose. E farle benissimo: chi ha dei punti deboli ha anche dei punti forti.

Scoprire di non essere perfetti è faticoso per tutti. E, nell'affrontare la disabilità è facile avere momenti di tristezza, momenti di rabbia.

In questi momenti non ci sono solo il papà e la mamma, i fratelli e i dottori. E' bello scoprire amici con cui stare insieme. Perché quello che aiuta davvero nei momenti difficili è la voglia di mettercela tutta. E questa voglia nasce dall'affetto di chi ci sta intorno.

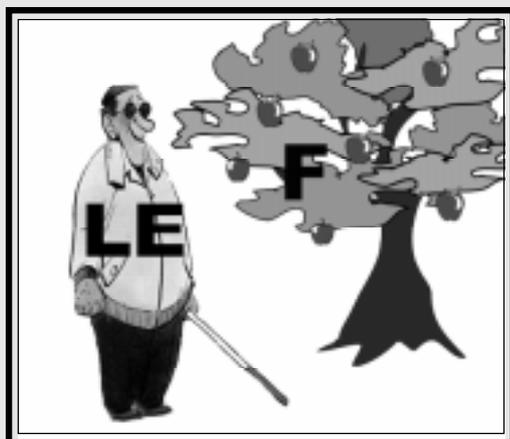
Sei capace di volare? Certo che no, con il corpo non è possibile. Per quanti sforzi facciamo, non ci stacciamo da terra.

Ma con il nostro cuore e con la fantasia possiamo volare altissimi. E aiutare a sorridere chi aspetta anche il nostro sorriso.

Graziano Gheza

Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

REBUS IN DIALETTO Frase (1, 1, 3, 4, 1, 2)



S	C	A	N	G	I	A	C	U	L	U	R		F	L	E	L	
G	O	S		I	S	O	S	F	E	R	A		A	I	D	A	
R	D		U	N	E		I		G				E	E	S		
A	E	R	E	O				O	R	A	D	E	L		S	E	
M	R		C	C	P		T	R	E	S	C	A		D	U	S	
U		B	E	C	H	E	R			F	C			P	O		P
L	A	N	G	H	I	R	A	N	O		H		L	A	N	S	I
A	Z		C	I	O	S	P	A		M	E	C	U			A	A
	E	S		O	M	E	A		E	S	T	I	M	O		P	R
I	N	D	I		A	C	T	O	R			C	I	S		A	E

Soluzione: LE cieco melo F: **L'è cié come l'öf.** Trad: E' pieno come l'uovo, dicesi di peraona alquanto ricca e possidente.

- INFORMAZIONI UTILI -

Recapiti telefonici di Borno :

- Ufficio Turistico Pro Loco.....0364 41022
- Municipio-Amministrazione Comunale.....0364 41000
- Vigili Urbani.....0364 418188
- Farmacia.....0364 310291
- C.A.I.- Club Alpino Italiano.....0364 418162
- Soc. Funivia B-Borno.....0364 310295
- Ski Club.....0364 310555
- Ambulatorio Comunale.....0364 41326
- Guardia medica turistica.....0364 41326

Trasporti con i mezzi pubblici

Fiara Felice (da Borno per Paline)

Tel. 0364 310194 - 338 5627992

SABBA (per : Breno - Ospedale Esine - Darfo BoarioTerme)

Tel. 0364 340212

S.A.B. (in autobus dalla valle per : Bergamo - Milano)

Tel. 035 289000

Ferrovie Nord (in treno dalla valle per Brescia)

Tel. 030 98491

Altri recapiti :

- Pronto soccorso (Ospedale Esine).....0364 466424
- Consorzio Forestale.....0364 41533
- Carabinieri (Viale Marconi).....0364 41001
- Gestione metano (Vallecarn.Servizi).....800 432411
- Autonoleggio Taxi (Fiara).....0364 310194
- ENEL (Agenzia di Breno).....800 900800

Recapiti telefonici in Vallecarnonica :

- A.P.T. a Boario Terme.....0364 531609
- Cinema Garden (4 sale) a Darfo.....0364 529101
- Cinema Iride (2 sale) a Costa V.....035 971717
- Navigazione Lago d'iseo.....035 971483
- Consorzio Pro Loco.....800 653333
- Piscina a Darfo.....0364 533796
- Terme di Boario.....800 800198
- Parco delle incisioni rupestri.....0364 42140

Borno su internet:

- www.invallecarnonica.it
- www.voli.bs.it/borno
- www.intercam.it/borno
- www.funiviaborno.com

Replica a *"Borno e i forestieri"* di Gino Ravaglia 1977

Bornese non son
Se non per passion
Ma trovo assai scortese
Rinnegar questo paese

Gino Ravaglia invece, novello Cecco Angolieri,
prende capello e parte in fieri
sputando veleno e malvagità
su un'intera, laboriosa comunità.

Rustici sì, sono i Bornesi
"co dūr, ma cōr gentil" e pur cortesi
m'han sempre accolto con simpatia
e spesso indicato per gite la retta via.

Acque sorgive, frutti di bosco, funghi e bei tramonti
Nelle mille camminate per valli e monti
E paradisi incantati questa terra m'ha donato:
semplicità e saggezza nei pastori ho incontrato.

Il Ravaglia Gino s'è mai inserito
In un conversar, com'è di rito,
coi paesani intorno alla fontana
a sentir come "Berta filava la lana"?

Avrebbe capito che qui la civiltà
Non l'abbiam portata noi "forestieri"* di città"
Ma che ve n'era un'altra ben più cristallina:
l'antica, vera, sapiente civiltà contadina.

Certo noi abbiam portato un benessere fugace,
ma li abbiam derubati d'una arcaica pace.
Chi è in debito e chi in credito? Facile a dire,
ma è un dilemma tutt'ora da chiarire.

Nel frattempo, Signor Ravaglia Gino, io contesto
In tutto e per tutto il suo "palinsesto"
E se "pentito" di buttarlo alle ortiche non si sente,
indegno se ne vada, ma rispetti questa brava gente.

Bartolomeo Gualla 2004

* Il termine "forestiero", lo so, è un modo di dire, ma è vecchio e odioso,
fa sentire estranei; avrei caro fosse sostituito col più moderno e gradevole "turista".